

PELLED  CA  
NeroInchiostro



David Moitet  
Rifugiato climatico 2722

*Traduzione di Sergio Rossi*



Titolo originale: RC2722

© Didier Jeunesse, 2020

© 2021 Pelledoca editore s.r.l. Milano

[www.pelledocaeditore.it](http://www.pelledocaeditore.it)

Grafica e redazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-0429

Rifugiato climatico 2722



## Parte I

### Il rifugio

1

Urlano. Tutti insieme. Una folla in preda al panico si disperde nelle strade, cerca di fuggire alla carica dei soldati. I più lenti sono colpiti con manganelli e dissuasori elettrici, poi vengono gettati con violenza nei camion. Gli altri corrono più veloci che possono, lanciano sguardi spaventati, a volte venati di rabbia, verso l'onda color kaki che avanza inesorabile come un rullo compressore. Schiacciati dall'orda, alcuni non si alzano più.

I gas lacrimogeni pungono gli occhi, si mescolano alla nebbia, danno un assaggio della fine del mondo.

In questo caos, un bambino stringe una mano robusta con tutte le sue forze, come un naufrago aggrappato alla sua zattera.

Intorno a lui una foresta di gambe minaccia di inghiottirlo a ogni passo. Inciampa più volte, resiste. Gli incoraggiamenti lo aiutano a vincere la paura. Ogni tanto la folla si apre. Il ragazzo vede i soldati e le loro tute che li rendono simili ad astronauti. La mano lo tira in avanti. Si lascia portare. Il suo cuore batte veloce. Pensa che sta scappando da tanto, troppo tempo... non ha più fiato, cerca di non rallentare. L'eco dei manganelli si fa più distante. A destra, una strada sgombra. Una breve tregua. La corsa diventa marcia. Ricomincia a respirare. Un odo-

re soffocante lo colpisce. Forme indistinte sono allineate ai bordi della strada e amucchiate sui marciapiedi. La maggior parte sono coperte da lenzuola. Il ragazzo osserva le masse informi. Nuove urla ed esplosioni lo spaventano. Si volta verso il viale che ha appena lasciato.

Una folla precipita nella loro direzione. Il ragazzo sfiora un uomo, inciampa in un lenzuolo, impreca, riprende la corsa. Il tessuto scivola dolcemente e appare una mano ripiegata su sé stessa, congelata nell'ultimo tentativo di attaccarsi alla vita. Poi il lenzuolo svela completamente il corpo inerte. Lo sguardo del ragazzo è incollato al viso pallido dal cadavere, alle strisce rosse che corrono dagli occhi al mento, ultima testimonianza di dolore.

È paralizzato. Nessun suono esce dalla sua bocca. Una mano gli atterra sulla spalla. Deve correre, ancora. La sorpresa lascia spazio alla rassegnazione per riaffiorare poi all'improvviso quando un topo emerge dai vestiti del morto. Il ragazzo scivola e cade sull'asfalto, molto vicino al marciapiede. Si è graffiato il ginocchio. Il dolore gli deforma il viso in una smorfia, non trattiene un grido acuto.

«Aahhhhhh! Ahia!»

«Ma porca... Chi urla così?»

Oliver si gira sul letto, massaggiandosi la fronte dove sta spuntando un grosso bernoccolo.

«Hai avuto un incubo?» sussurra una voce vicina.

È Sam, il suo migliore amico, il suo unico amico. Occupa la cuccetta accanto.

«Sì. È sempre lo stesso» gli risponde. «Sono nel bel mezzo di una rivolta, in superficie, con mio padre, e ci rifugiamo in una strada piena di cadaveri.»



«Che meraviglia...»

«Già, ma ormai ci sono abituato. Un po' meno a sbattere la testa contro la cuccetta quando mi alzo di scatto. Sarà perché sono qui da un mese appena, prima avevo una stanza solo per me...»

«Ti ricordo che, a differenza di tutti noi qui dentro, lo hai scelto tu di venire in questo posto. Quindi, se fossi in te, non direi queste cose troppo forte.»

«È vero, hai ragione. Continuerò a soffrire per questo mal di testa infernale.»

Sam soffoca una risata.

«E tuo padre che ti ha detto, gli hai già raccontato questo sogno, no?»

«Sì, molto tempo fa. Mi ha riso in faccia. Sai cosa mi ha detto? “Ma secondo te, come potrebbe un uomo del mio rango finire in una di quelle rivolte?” Allora mi sono incazzato e non ne abbiamo più parlato.»

«Non sembra scorrere amore tra voi... è per questo che sei venuto tra i manutentori?»

«Mio padre è un uomo autoritario. Non fa concessioni. Ti ho già raccontato che ho passato tutta la mia infanzia a studiare, no? Ogni sera, quando tornavamo a casa da scuola, ci toccava un secondo giro di lezioni. Ho sprecato milioni di ore a imparare cose che non userò mai. Mai. E poi, negli ultimi tempi non riuscivamo nemmeno più a parlare. Insomma, era una litigata dopo l'altra. Chiaro, no?»

«E tuo fratello?»

«Mister Perfettino? Non siamo mai andati d'accordo. Marco è il ragazzo più noioso del mondo. Ottimi voti in matematica, sport, meccanica quantistica. In realtà è

bravo in tutto. Anche in lingue straniere! Come se un giorno o l'altro dovessimo riallacciare rapporti con altri Paesi... quante cazzate! E, per finire, è stato appena accettato tra i guerrieri dell'acqua.»

«Però. Magari avessi io un fratello tra i guerrieri...»

«E falla finita, Sam! Non ho voglia di parlare della mia famiglia. Ho bisogno di stare lontano da loro, di respirare aria nuova, tutto qui.»

«E quindi hai scelto di lavorare nei condotti di ventilazione, così nell'impianto di depurazione dell'acqua ti puoi riempire i polmoni di ossigeno fresco...»

«Ah ah ah! Molto divertente. Altro che aria fresca... qui si respira sempre la stessa puzza.»

«Piantatela, tutti e due! Qui c'è gente che vuole dormire...» tuona una grossa voce.

Oliver e Sam si scambiano uno sguardo complice da un lato all'altro dello stretto corridoio tra le cuccette, poi ognuno si gira nel proprio letto. La voce era quella di Cinghiale, che non deve il suo soprannome alla sua pazienza e al suo animo mite. Meglio non metterlo di cattivo umore.

Oliver chiude gli occhi nel vano tentativo di dormire un po', ma l'incubo non si dissolve facilmente. Era così reale... come tutti i ragazzi del rifugio, ha visto più e più volte i documentari sul mondo come era prima, la brutale decadenza sociale seguita alle violente guerre per l'acqua, l'epidemia di supercolera. Il Grande Crollo... anche le immagini delle rivolte non mancavano nella sua visione. Forse era rimasto segnato da quei milioni di morti più di quanto volesse ammettere. Forse dovrebbe davvero vedere uno strizzacervelli, come gli ha già consigliato

il suo caro fratello. Sognare tutte le notti che tuo padre ti salvi da morte certa e ti protegga da un mondo impazzito non è proprio garanzia di salute mentale...

Oliver sospira e si rigira nel suo minuscolo letto, stando ben attento a non disturbare i suoi compagni di camerata. La stanza misura due metri e venti per due al massimo, con dieci cuccette poste a cinque altezze diverse. In pratica, una vita in promiscuità. Entrando nei manutentori aveva sperato di trovare una seconda famiglia. Aveva immaginato che “una persona privilegiata che rinuncia alle sue comodità merita un po’ di considerazione”. Ma la realtà si era rivelata completamente diversa. Nessuno aveva capito perché avesse disatteso quel futuro radioso nelle classi dominanti del rifugio a cui era destinato. Alcuni sospettavano che fosse una spia del direttore, venuto a riferire e troncare sul nascere qualsiasi accenno di ribellione da parte del personale. Altri ancora non riuscivano a comprendere come avesse potuto scambiare vantaggi e abbondanza di cibo per quella vita austera segnata da disagi e privazioni.

Per fortuna aveva incontrato Sam. Fin dal primo giorno lo aveva preso sotto la sua protezione, attenuando le prese in giro e il bullismo degli altri compagni di lavoro. Sam piaceva a tutti, e il semplice fatto che passasse tutto il suo tempo con Oliver era stato sufficiente perché anche lui fosse tollerato all’interno del gruppo. Un vero colpo di fortuna.



Oliver fa cadere alcune gocce d'acqua su un piccolo fazzoletto di carta e si pulisce il viso. Mette un po' di dentifricio sullo spazzolino e si strofina con forza i denti. Poi guarda per alcuni secondi il suo riflesso nello specchio. Si pettina i capelli castani ribelli e inarca le sopracciglia. I suoi occhi verdi-blu sono cerchiati di nero come dopo ogni notte disturbata dagli incubi.

«Dovresti dormire un po' di più, amico» si dice ad alta voce.

Esce dal bagno comune e si unisce agli altri manutentori. La squadra è in sala riunioni.

Vengono assegnati i compiti giornalieri. Cinghiale procede alla distribuzione, anche se ufficialmente dovrebbe farlo il suo superiore. Il compito dei manutentori è garantire il corretto funzionamento delle macchine che consentono a duemila persone di sopravvivere nel rifugio 17, posto a quasi cinquecento metri sottoterra. A questa profondità anche il minimo guasto al sistema di ventilazione potrebbe essere fatale, così come anche al trattamento dell'acqua. Ogni abitante ne riceve due litri al giorno, né più né meno. Oliver ascolta attento le consegne mentre sorseggia parte della sua razione di H<sub>2</sub>O con le mani strette intorno alla tazza calda. Questa mat-

tina ha avuto anche un cucchiaino di miele, fonte quasi esclusiva di zucchero nella loro dieta. Se all'inizio del secolo qualcuno avesse detto che le api sarebbero vissute meglio in serre artificiali poste mezzo chilometro sotto terra invece che in superficie, nessun biologo ci avrebbe creduto.

«Marc e Aurélien: pulizia del filtro dell'acqua settore C.»

«Bene, capo.»

«Lyse e Romain: svuotamento e pulizia completa del sistema di alimentazione del sale. Il resto della squadra: pulire le condotte fognarie con i droni sottomarini. Ci sono domande? No? Allora andiamo.»

«Un secondo...»

Ha parlato il funzionario incaricato della gestione del gruppo. È il più anziano nella stanza e dovrebbe essere lui a comandare, ma questa è solo la seconda volta, in un mese, che Oliver sente il suono della sua voce. Cinghiale lo fissa, sorpreso. Poi si ricorda il rapporto gerarchico che lo lega a quel piccolo uomo in tuta bianca.

«Dobbiamo parlare di un problema nel settore Y.»

Il settore Y.

La lettera innesca una serie di mugugni. Le aree di lavoro all'interno del rifugio sono ordinate in ordine alfabetico. A è il cuore del rifugio, il bunker principale. Più ci si avvicina a Z, più ci si addentra in un labirinto di condotti la cui manutenzione diventa sempre più complessa man mano che si procede. Alcuni settori non vedono il passaggio di un tecnico da interi lustri, e la loro condizione è destinata a peggiorare sempre di più.

In poche parole, nessuno vuole avventurarsi oltre il settore H.

«Ma sei scemo?» ringhia Cinghiale. «Non se ne parla. Rifila questo lavoro a un'altra squadra. Io non mando i miei ragazzi in quell'inferno di tubi rotti!»

«È che...» insiste il capo ingegnere. «È che vorrei che se ne occupasse la tua squadra. Ho fiducia solo in voi. Si è acceso più volte l'indicatore di apertura di una camera di equilibrio esterna, e c'è il rischio di contaminazione da parte del virus. Se fosse così, allora stiamo perdendo un livello di protezione...»

«Ma questa perdita c'è stata o no?» chiede Cinghiale, serio in volto.

«Nessuna presenza di virus è stata rilevata in questo momento. Ma una piccola perdita è possibile.»

«Il che significa avere una tuta di protezione. Quindi dovrei mandare una squadra a diversi chilometri da qui, in condotti dove si può camminare solo a quattro zampe, e con addosso un buon quindici chili di materiale.»

«Sì... e coglieremmo l'occasione per sostituire i filtri primari. Hanno già dieci anni, e questo è il limite fissato dal produttore.»

Cinghiale ride.

«Ne hai mai indossata una?»

«Indossata una di cosa?» chiede il funzionario a disagio.

«Una tuta di protezione, maledizione! Mi dici perché toccano sempre a noi i lavori peggiori?»

«Sono autorizzato ad assegnare un premio di dieci crediti a ogni membro della tua squadra, che sarà rad-

doppiato per i due volontari. In più, avranno molta acqua per questa missione.»

«Ma che premio e premio!» ringhia Cinghiale. «Quell'acqua in più la perderanno sudando.»

«Venti crediti? Non fa per me» urla Javier. «Ho solo sessant'anni e voglio arrivare a sessantuno.»

«L'ingegnere capo si aspettava la vostra... riluttanza. Mi ha chiesto di ricordarvi che siamo tutti una stessa squadra, una stessa grande famiglia, dobbiamo aiutarci a vicenda.»

Cinghiale sfodera il suo miglior sorriso.

«E perché l'ingegnere capo non è venuto di persona a consegnarci questo messaggio? E perché non manda i suoi famosi "guerrieri dell'acqua" a strisciare dentro i tubi? Sono addestrati per questo, no? E sono anche ben nutriti, da quello che si racconta...»

Il funzionario deglutisce a fatica. La sua voce è quasi un sussurro.

«L'ingegnere capo mi ha detto di sanzionarti in caso di rifiuto. Due settimane senza paga.»

«Oh mio Dio! Ma cosa mi dici mai! Avete sentito, ragazzi? È passato un po' di tempo da quando sono salito ai livelli superiori, ma credo che questo ricatto meriti davvero una mia nuova visita, che ne dite?»

Oliver fa un passo avanti.

«Mi offro volontario.»

«Che cosa?» urla Cinghiale.

«Ho detto, mi offro volontario.»

«Vado con lui» aggiunge Sam.

Cinghiale li fissa, in bilico tra stupore e rabbia.

«Non voglio andarci» sbraita Javier. «E non costrin-



gerò nessuno a farlo per me, ma se è questo che vogliono, bene, non sarò io a sputare su quei dieci crediti.»

«Allora è fatta» si congratula il piccolo uomo mentre si asciuga una goccia di sudore sulla fronte. «Vado subito ad annunciare all'ingegnere capo che il tuo gruppo ha accettato la missione.